del 20 Marzo 2010

il Quotidiano della Calabria
Cosenza e provincia

estratto da pag. 20

«Il futuro siamo noi»

Per la candidatura di Orsomarso al Citrigno sfila l'orgoglio generazionale del centrodestra

di DINO GRANATA

«LA CLASSE dirigente calabrese, secondo uno studio demoscopico, è ultima nella classifica per quanto riguarda il ricambio della classe politica. La nostra è una regione dominata da "feudatari" che negli anni del regionalismo si sono autoconservati. Ma anche dei consulenti nascosti e strapagati, dei clienti coltivati a fini elettorali. Noi siamo stanchi di questi metodi e diciamo basta. Vogliamo guardare al futuro con occhi nuovi». L'entusiasmo del candidato del Pdl al consiglio regionale, Fausto Orsomarso, è tangibile, nonostante la "fatica" di lunghi mesi passati "in tutti i paesi tra la gente". Spiega, a dieci giorni dal voto, perché votare centrodestra e preferire Scopelliti alla presidenza della regione. Davanti a centinaia di persone a Cosenza, chiudendo le sue manifestazioni pubbliche, elenca «i limiti della gestione fallimentare di Loiero e del centrosinistra» e indica il percorso attraverso cui rilanciare la regione: efficienza, merito, giovani ma anche attenzione allo sport e all'istruzione perché «la politica non si occupa di chi non vota». Crede nella vittoria e, quando arriva al Citrigno, Peppe Scopelliti, giunto con ritardo da Roma, si lascia andare: "La nuova stagione della Calabria è vicina". Sventolano le bandiere poste accanto ad uno striscione che richiama la generazione a cui appartiene "entusiasta e orgoglioso". Quella stessa generazione di cui fanno parte esponenti di destra come lui e Scopelliti, ma anche di gente con storie diverse come quella di Giacomo Mancini, con lui "fino in fondo in questa grande battaglia". L'entusiasmo lo nota anche l'ex deputato socialista «andando in giro per la Calabria dove emerge chiara la scelta che faranno gli elettori a fine mese. L'ora del cambiamento è arrivata».

Per Mancini «l'opzione è chiara: da una parte c'è lo schieramento del fare, dall'altra gli insulti e le chiacchiere", dice riferendosi all'opposizione nazionale e alla maggioranza di governo alla regione. Lui, il sindaco di Reggio, osserva e annuisce. E se da una parte "c'è la tristezza e il vecchio che ha fallito, dall'altra c'è una forza che funziona e lavora pancia a terra per cambiare nel profondo la Calabria, perché la regione non merita questa classe dirigente. Cosenza non merita il degrado provocato da Perugini e Ambrogio». Un intervento quello di Mancini molto applaudito, così Orsomarso si inventa un fuori programma. Riprende la parola e dice che nel corso dei tanti incontri mai si è parlato di squadra o cose simili, «ma a me Mancini assessore non dispiacerebbe affatto». Arriva il turno del candidato a palazzo Alemanni e la platea s'infiamma. Lui ripaga e attacca su tutto. Il leader del centrodestra calabrese ribadisce che non saranno sufficienti "gli attacchi e le aggressioni della sinistra per scalfire la nostra immagine. Se ne accorgeranno il 29 sera», afferma sornione. Il sindaco di Reggio torna sulla querelle delle liste pulite che ha animato le ultime settimane: «Io ho pubblicamente dichiarato che alcuni candidati non mi erano graditi. Ora uno di questi sta facendo votare Loiero. Perchè lui non dice che non vuole quei voti?». Poi affonda: «Quando la mafia spara lo fa perché probabilmente non sono state onorate le cambiali in bianco sottoscritte», dice menzionando l'omicidio del vicepresidente del Consiglio regionale, Franco Fortugno, per passare all'arresto di Crea. La polemica sui fratelli di Loiero e Scopelliti non rientra, anzi. «Il fratello del governatore è stato nominato direttore generale. Questo è un fatto ignobile. Io non avrei mai avuto il pudore di farlo con mio fratello».

«Sapete – dice ai suoi sostenitori –, Loiero è il simbolo della rassegnazione. Dopo cinque anni di assenza è diventato all'improvviso dinamico. Pensate che è venuto a inaugurare a Reggio anche la Diga sul Menta, la cui apertura è prevista tra due anni. E' uno che svilisce le istituzioni. Questa classe politica dobbiamo spazzarla via perché indegna di rappresentare i calabresi».

E si chiede «come fanno i 1500 che avevano chiesto le dimissioni di Loiero a sostenerlo. Come fa l'ex viceministro Minniti, che aveva chiesto nel 2008 di tornare alle urne, di farlo votare».

«Noi abbiamo un grande desiderio, un compito importante come quello di pianificare il futuro. Faremo un patto coi calabresi e affermeremo il principio del merito, non degli amici e della clientela».

Parla di programmi e del Por, come aveva fatto prima il sindaco di Castrovillari, Franco Blaiotta e rimarca la «necessità di una diversa gestione, poiché questa è l'ultima occasione. L'esigenza di investire sui giovani e sulle imprese al fine di trattenerli in Calabria. Guardare a Sud e al Mediterraneo. E sui Dipartimenti regionali, compreso quello della Sanità è secco: «Manderò a casa i manager degli ultimi 10 anni, perché hanno tutti fallito».

«Il futuro siamo noi»

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile